

ARTE & DINTORNI

CAPOLAVORI RITROVATI

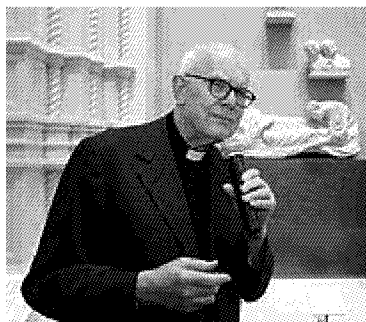
Musei, l'apostolo ritrovato

Ecco la statua di Arnolfo

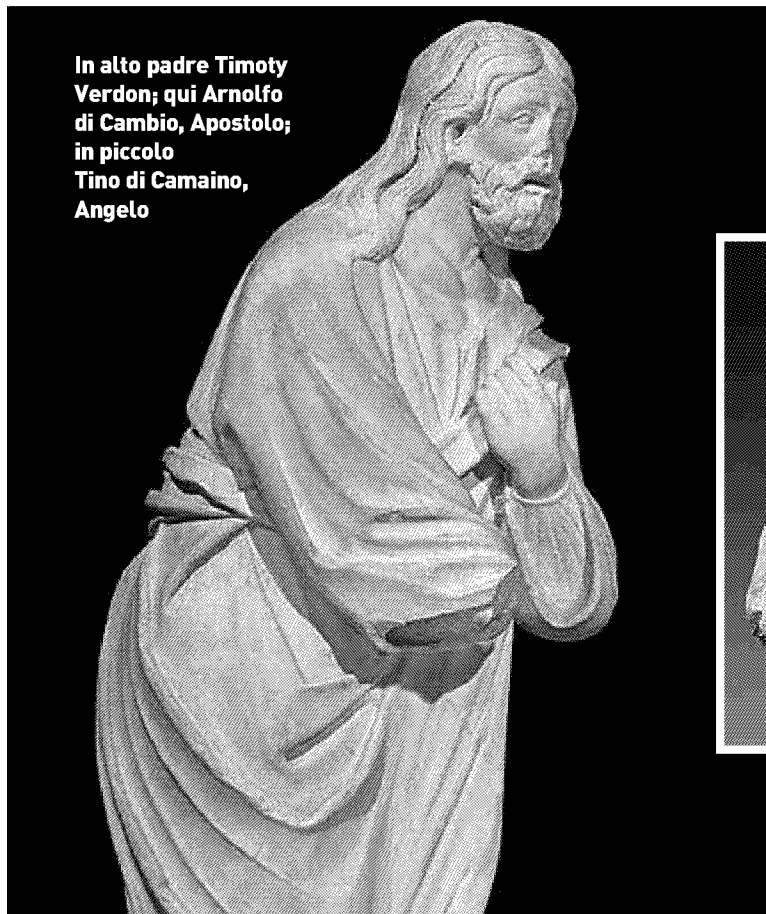
Firenze: al Duomo gli Angeli di Tino da Camaino

■ FIRENZE
LA PRESTIGIOSA collezione del museo dell'Opera del Duomo si arricchisce ulteriormente grazie alla recente acquisizione di tre capolavori scultorei: un Apostolo di Arnolfo di Cambio, architetto e scultore che curò la decorazione avviata durante l'ultimo decennio del XIII secolo della facciata della Cattedrale di Santa Maria del Fiore, e due angeli reggidrappo di Tino da Camaino originariamente pensate per il sepolcro del Vescovo Antonio D'Orso, realizzato nel 1321. Secondo monsignor Timothy Verdon: «L'acquisto delle tre opere trecentesche rappresenta un reintegro fondamentale per il Duomo di Firenze che vede restituirsi elementi di prima generazione risalenti alla fase costruttiva che, cominciata nel 1296, terminò dopo il Cinquecento».

L'APOSTOLO di Arnolfo di Cambio, infatti era in origine parte del gruppo della Dormitio Virginis, posizionato nel timpano di una delle porte della facciata. Alta più di un metro, raffigura uno degli apostoli convocati al letto di morte della Vergine Maria. La contraddistingue «un intenso pathos ed il fatto di essere una delle più alte espressioni della rinnovata attenzione per l'uomo tipicamente francescana, che anche la pittura di Giotto voleva rappresentare». Nella sala Paradiso del museo dell'Opera del Duomo, l'Apostolo sarà collocato sul modello a grandezza naturale dell'antica facciata della Cattedrale «perché possa essere apprezzato nella posizione per cui l'autore lo pensò e lo realizzò, cosicché se ne possa cogliere piena-



In alto padre Timoty Verdon; qui Arnolfo di Cambio, Apostolo; in piccolo Tino di Camaino, Angelo



mente l'espressività». Qui l'Apostolo comporrà il gruppo della Dormitio Virginis che dell'originale è una copia. In un'epoca non determinata, infatti, la statua recentemente reintegrata fu separata dal resto del gruppo-oggi conservato al Bode Museum di Berlino, fortemente danneggiato dopo la seconda guerra mondiale- dopo che, nel 1587, per volere del granduca

Francesco I la facciata incompiuta del Duomo fu smembrata. La scultura di Arnolfo di Cambio passo così dai depositi dell'Opera alla famiglia Torrigiani quasi trecento anni dopo fino a che, durante l'ultima Biennale internazionale dell'Antiquariato di Firenze, la galleria Mehringer Benappi l'ha presentata insieme ai due angeli reggidrappo di Tino da Camaino per es-

sere acquistata dal Museo dell'Opera del Duomo che così «ritrova capolavori di particolare significato», conclude Verdon. Se la posizione delle braccia dell'Apostolo suggerisce che fosse stato pensato per sorreggere il lenzuolo del letto funebre della Vergine, i



due Angeli reggidrappo realizzati originariamente per la tomba del vescovo Antonio d'Orso, risalente al 1321, per la controfacciata del Duomo di Firenze, dello scultore senese Tino Camaino. E' presumibile che dovessero simmetricamente inserirsi, inginocchiati, nel frontone della cimasa del tabernacolo andato perduto sostenendo i lembi di un drappo steso sopra la figura del Vescovo. Spostato più volte all'interno del Duomo, e senza il suo tabernacolo architettonico, il monumento fu riportato nella posizione originale solo nel primo Novecento.

Cosimo Baldelli